

I mondiali di basket in Argentina

Vittoria facile per gli azzurri senza troppi sorrisi: la qualificazione resta in bilico e bisogna attendere il risultato di Brasile-Australia

Contro la modesta squadra cinese non c'è mai stata storia. Troppo ampio il divario tecnico: superata quota 100 senza fatica

Con la Cina canestri a go-go

L'Italia travolge la Cina (115-76) nella terza e ultima partita del girone eliminazione di Rosario, ma non è ancora certa di essere tra le prime otto del mondo. L'incontro tra Australia e Brasile, decisivo per la qualificazione degli azzurri, è infatti terminato quando in Italia albeggiava. La partita con i cinesi ha permesso a Gamba di schierare le seconde linee. Niccolai il migliore con 21 punti.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

ROSARIO (Arg.) Quaranta minuti di allenamento all'ora di pranzo, poi la lunga attesa per sapere il risultato di Australia-Brasile, la partita che ha deciso stanotte (era l'alba in Italia) il destino di Azzurra in questi campionati del mondo. Il gioco complicato degli scontri diretti e della differenza canestri ha allungato i tempi all'infinito per una risposta definitiva. Quindi, per parlare di basket giocato bisogna purtroppo affidarsi all'incontro con la Cina, una storia breve, poco intensa e neppure tanto interessante, destinata a finire nell'archivio azzurro solo come dato statistico.

Una Cina misteriosa che ha offerto solo curiosità, come il play-maker di 1,75, Lu Ming Gong, il giocatore più basso del campionato, e otto minuti di basket veloce, di tiro a segno verso il canestro degli azzurri, un po' distratti in difesa nella parte iniziale del primo tempo (19-18). Poi naturalmente, la fragile meraviglia cinese ha ceduto e non c'è stata più storia. Lo «stacco» sul 30-21 al nono minuto quando i simpatici cinesi hanno lasciato sul parquet ogni speranza di vincere almeno una partita di questo girone di qualificazione.

È mancata l'intensità della partita con l'Australia, ma d'altra parte sul piano della concentrazione non poteva essere altrimenti. Riva è stato tenuto a lungo in panchina per dare spazio ad Andrea Niccolai, il «gioiellino» di Montecatini ancora tutto da sgrezzare fino a ieri soprannominato di lusso, che ha «bagnato» la sua prima vera internazionale segnando 21 punti in 24 minuti di gioco. Le ali azzurre hanno avuto vita facile contro i malcapitati difensori asiatici. Dell'Agello ha fatto scattare i suoi garretti d'acciaio e anche Bosa e Vescovi fino a ieri attori non protagonisti nel cartellone azzurro, hanno trovato spazi aperti sotto il canestro cinese.

Gamba ha fatto ruotare tutti gli uomini della panchina anche se lo specchio per le allodole di una partita che ha regalato soprattutto sbadigli non ha allontanato tutti i dubbi e le incertezze destinate nei giorni scorsi dagli azzurri. L'impressione su questa Italia edizione Mondiali resta quella di una squadra qualitativamente mediocre che l'assenza di sei titolari e soprattutto quella di Stefano Rusconi, l'unico giocatore che può davvero fare la differenza sul piano

TUTTO SECONDO PRONOSTICO

GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D	
JUGOSLAVIA-VENEZUELA	92-84	AUSTRALIA-CINA	106-85	STATI UNITI-GRECIA	103-95	URSS-ARGENTINA	97-77
PORTORICO-ANGOLA	78-75	BRASILE-ITALIA	125-109	SPAGNA-COREA SUD	130-101	CANADA-EGITTO	83-68
PORTORICO-VENEZUELA	88-74	ITALIA-AUSTRALIA	94-89	STATI UNITI-COREA SUD	146-87	CANADA-ARGENTINA	88-96
JUGOSLAVIA-ANGOLA	92-79	ITALIA-CINA	115-76	GRECIA-SPAGNA	102-93	URSS-EGITTO	102-76

CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
PORTORICO	4	ITALIA	4	USA	4	URSS	4
JUGOSLAVIA	4	AUSTRALIA	2	SPAGNA	2	CANADA	2
ANGOLA	0	BRASILE	2	GRECIA	2	ARGENTINA	2
VENEZUELA	0	CINA	0	COREA DEL SUD	0	EGITTO	0



Una fase di gioco della partita Grecia-Spagna

E sui giornali argentini sonori squilli di tromba per la squadra di casa e applausi al nostro Riva

ROSARIO «Vibrante reazione argentina», il mondiale di basket è sbattuto in prima pagina su tutti i giornali di Buenos Aires. Accanto agli aumenti governativi per gli alimenti e alla notizia che Astor Piazzolla, l'artista del bandoneon, è in coma in un ospedale di Parigi. La vittoria della nazionale di casa contro il Canada, il recupero finale aiutato da arbitri complicanti che non se la sono sentita di mortificare i 6 mila «pasionados» del palazzetto di Cordoba, trova spazio su tutti i giornali argentini. «Argentina lo dio vuetta y puede clasificar» «l'Argentina dà la svolta» alla partita con i cinesi e «si può qualificare» per i quarti di finale. Titoli persino epici «La noche de la fantasía», «Un triumpho sensacional» Ed Hector Campana, il «gauchito» dei canestri, ha avuto così la sua notte di gloria. Per gli azzurri, titoli di speranza «Italia tuvo motivos para el festejo». L'Italia trova motivazioni per la festa, dopo la partita con l'Australia. È Antonio Riva, naturalmente, il giocatore italiano più ricercato per la sua «remenda efectividad» la grande efficacia nel fare canestro. È lui il nostro ambasciatore dei canestri. □/□

internazionale - ha limitato ancora di più

Sandro Gamba, un allenatore che in dieci anni ha dato parecchio alla causa azzurra, vincendo e cercando sempre di presentare a tutti gli appuntamenti internazionali una formazione decente, o almeno adeguata a quello che il nostro campionato gli metteva a disposizione, si trova ora tra le mani una squadra che per sua stessa ammissione è giovane ha un grande futuro davanti a sé ma è ancora impreparata ad affrontare gli squadroni che si contenderanno da lunedì il titolo a Buenos Aires.

«Io ho pazienza - ha filosofeggiato Gamba - con i ragazzi di 20-22 anni si può e si deve avere pazienza, saper attendere anche a rischio di qualche figuraccia. Portare una squadra così giovane ad un campionato del mondo rappresenta un rischio ma un doveroso atto di fiducia nei confronti dei vari Cantarello Pittis e Nicolai. Io lavoro per il futuro».

ITALIA-CINA 115-76
ITALIA: Roscini 5 Pittis Nicolai 21, Dell'Agello 12, Bosa 14, Brunamonti 11, Stoloiti 4, Vescovi 18, Riva 16, Bessina 4, Vianini 2, Cantarello 8.
CINA: Gong Luming 6, Li Wang, Zhang 8, Wang 17, Song 12, Zhang Degui 3, Sun 5, Ma 4, Yongjun 11, Shan 2, Xiaobin 8.
Arbitri: Hightower (Stati Uniti) e Soares Campos (Angola).
Note: Spettatori 3000 circa. Tri liberi Italia 21 su 26, Cina 19 su 27. Tiri da 3 Italia 4 su 11, Cina 9 su 27. Tiri da 2 Italia 41 su 56, Cina 15 su 33.



Luca Sacchi squalificato e tolto dal podio

Swimming Cup: problemi azzurri ma nella rana siamo tra i primi

Lamberti ancora una giornata no Minervini-record

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Come Marvin Hagler, fisico asciutto e statuario Giorgio Lamberti è nvento con un appellativo sferzato «The Marvelous» o il Meraviglioso. Mescolando atletismo e valore mondiale e senza tener conto che il Lamberti di oggi perde i suoi match senza combatterli. Si che non sceglie da sé gli appuntamenti, ma intanto l'occasione di affrontare e prendere le misure a non sottovalutare la misura come lo svedese Holmertz, è andata perduta, lasciando nel clan italiano la sensazione che il suo «numero 1» vacilli, e che, con l'imbuttibilità, possa perdere la celebre sicurezza. La sua introsia a parlare sembrava più che altro civetteria, ma la fuga di ieri dopo l'eliminazione della mattina nei 400 stile libero vinti poi in finale da Holmertz in tutta tranquillità (3'53"15) rivela uno stato di malessere Castagnetti suo tecnico e Pigmaleone, parla di affaticamento di stagione dedicata a grandi quantità di lavoro e di problemi legati alla preparazione in altura. «È scanco, e non ingrana il giusto ritmo. Quando non gli vanno le gambe è un nuotatore normale e questo spiega il quindicesimo tempo delle batterie dei 400». Insomma una spiegazione tecnica che esclude ogni coinvolgimento psicologico con lo svedese che gli ha appena strappato la miglior prestazione dell'anno su 200, che sui 100 è andato forte e nei 400 non ha avuto problemi. Dall'altra parte, invece si fa capire che Lamberti pagherebbe ora alcuni ritardi invernali specie un lungo ritiro a Los Alamos affrontato in modo poco proficuo e forse, l'ombra dello svedese segnalano che lo segue un po' ovunque. Fatto sta che il Lamberti di una settimana fa si è sgonfiato quasi senza una ragione vera e chi sa tutto di lui e del suo futuro ora non sa nemmeno se cercherà di ritarsi con l'ultima gara possibile, i 100. Con Lamberti, infatti sono in parecchi a Roma a pagare lo sforzo dei campionati italiani di una settimana fa a Milano. Ma c'è anche chi, come Gianni Minervini sa puntare le occasioni che contano e regolare le energie secondo il peso degli avversari. Vincitore agli assenti milanesi, ieri era in corsia per misurarsi con il campione olimpico in canoa e con chi lo sconfisse agli europei di un anno fa Quel Adnan Moorhouse, che nei 100 rana lo batté anche ai mondiali dell'86, ma che una squalifica tolse dal podio. L'inglese ha vinto ancora una volta, ma Minervini campione un po' flemmatico e sornione ha limitato il suo record italiano segnando 1'24"2 centesimi più di Moorhouse. 2 meno del vecchio primato del 1987. Per l'azzurro è un podio che conta a un tocco dall'eterno rivale. Più veloce a metà gara l'azzurro (28'97" il suo passaggio ai 50 metri) ha le carte in regola per dire la sua anche ai mondiali. Ieri comunque è stata una giornata tutta degli stranieri e con il solo romano sul podio. C'era andato vicino, anzi l'aveva guadagnato anche il milanese Luca Sacchi, terzo nella gara dell'americano Eric Namesnick che con 4'16"81 ha siglato anche la seconda prestazione dell'anno nei 400 quattro stili. Sacchi, fresco campione italiano della distanza ha toccato terzo in un buon 4'24"65 ma è stato tolto dalla classifica per un rievocato stilistico incomprensibile al più i suoi piedi pare, nella farfalla non erano del tutto allineati come prescrive il regolamento. Intanto nella terza giornata del torneo di pallanuoto l'Italia ha battuto la Grecia 7-5 (0-2, 3-1, 2-2, 2-0). Una vittoria sofferta ma l'Italia giovedì sera si era già assicurata l'accesso alle semifinali battendo gli jugoslavi. Oggi, il «Settebello» di Dennerlein affronterà l'Ungheria, mentre nell'altra semifinale saranno di fronte Germania e Jugoslavia.

Aletica. Dopo la grazia del Canada, Ben pensa ai Giochi di Barcellona

Johnson, doping dimenticato «Ora potrò vincere le Olimpiadi»



Ben Johnson durante un allenamento, appare smagrito e tirato. Nella foto a destra il campione prova la partenza, uno dei suoi punti di forza

Entusiasmo, soddisfazione e grandi progetti. Per Ben Johnson è ora di ricominciare dopo la decisione del governo canadese di permettergli di tornare a far parte della nazionale suo Paese dopo un «bando» durato due anni. «È uno dei giorni più belli della mia vita. Adesso sono sicuro di vincere la medaglia d'oro sui 100 metri alle prossime Olimpiadi di Barcellona». Ancora lontana la sfida con Lewis. «Non è il momento di parlare».

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Tornerà quindi a correre con i colori del Canada il velocista d'origine jamaicana Ben Johnson, radiato a vita dal governo di Ottawa e dalla Federazione atletica per due anni dopo il caso di doping alle Olimpiadi di Seul. Il ministro dello Sport canadese, Marcel Danis, ha infatti «grazioso» il ventottenne divenuto famoso per il suo record, ma soprattutto per lo scandalo degli steroidi che gli causò il ritiro dall'oro canadese, che all'inizio mostravano tanto orgoglio per le sue performance su pista, si sentirono offesi nei sentimenti oltraggiati, per non parlare dell'imbarazzo di fronte a tutto il mondo.

Il ministro Danis ha convocato una conferenza stampa per annunciare la decisione. Il governo ha deciso di far decadere la squalifica a vita inflitta a Ben Johnson e di consentirgli di rientrare in pista indossando i colori canadesi, sempreché la Federazione atletica glielo consenta. La «Athletics Canada» s'era già espressa da qualche mese in proposito. Una volta scaduti i due anni di squalifica - aveva fatto sapere - il velocista potrà ricominciare a gareggiare. Durante una separata conferenza stampa il presidente della Federazione, Paul Depre, ha reso noto che la Federazione

lo ammetterà di nuovo in pista allo scadere del bando, il 24 settembre, se Johnson risponderà allo standard atletico del team nazionale. Che la «grazia» per l'uomo più veloce del mondo fosse nell'aria s'era capito qualche mese fa quando il giudice della Corte suprema dell'Ontario, Charles Dubin, aveva consegnato al governo il rapporto-inchiesta che gli era stato commissionato. Dubin, senza piangere sulla lingua, aveva detto chiaramente che il velocista era sì colpevole, ma che ancor di più lo erano stati gli allenatori senza scrupolo ed i medici che «spacciavano» anabolizzanti proibiti e dannosi, suggerendo

per questi ultimi la radiazione dall'alto professionale. Questi signori avevano reso pubblico altresì il loro livello internazionale degli steroidi. Il ministro Danis conferma «Ho seguito scrupolosamente i suggerimenti del giudice Dubin il coinvolgimento del governo nelle attività sportive deve cambiare direzione, stabilire un'etica e promuovere nei canadesi i valori che s'aspettano dal sistema sportivo». La decisione del ministro ha valore anche per altri atleti, compresi velocisti e lanciatori di peso, che potranno ora ritornare a competere senza poter però usufruire dei sussidi

economici dello Stato. Danis ha espresso il desiderio di vedere aggravare le penalità per futuri consumatori di steroidi, aggiungendo che chiederà che venga approvata la sospensione minima di quattro anni, al posto dei due correnti previsti dalla Federazione atletica canadese, in caso di doping. Johnson ha già fatto sapere che ha intenzione di ripresentarsi alle Olimpiadi e di sentirsi in ottima forma per iniziare di nuovo, senza uso di droghe ed ha annunciato l'intenzione di fare la prima apparizione in pista il 1° gennaio in occasione del Campionato nazionale canadese.

Ma i ritorni non danno felicità

REMO MUSUMECI

Il 24 settembre dell'88 Ben Johnson vinse la finale olimpica dei 100 in 9"79, una prestazione tecnica troppo bella per essere vera. E infatti non era vera. Ben Johnson qualche giorno più tardi fu squalificato perché nel campione delle sue urine - e anche nel campione di controllo - furono rintracciate concrete presenze di stanozololo, uno steroide anabolizzante. La squalifica del canadese di origine giamaicana scade il 24 settembre esattamente due anni dopo la finale olimpica. Ben Johnson è stato graziato dal governo canadese che ha invitato la Federazione del Canada a revocare la squalifica a vita. Poi seguiranno gli atti formali del Comitato internazionale olimpico e della IAAF. E

così Ben potrà tornare a correre con la maglia ornata della foglia d'acero, simbolo del grande Paese nordamericano. Non è il caso di discutere sul fatto in sé il reo confesso ha pagato il debito ed è giusto che gli sia consentito di tornare in questo senso si era espresso il giudice Charles Dubin, colui che diresse la punitiva inchiesta governativa che accertò le colpe del velocista raccogliendo anche la pubblica confessione di Charles Dubin chiese clemenza per Ben. «Giusta la squalifica per due anni ma non quella a vita». Raccogliendo anche che al campione non venissero mai più concesse sovvenzioni statali. Così è stato. Ben tornerà a correre ma senza avere un dollaro in effetti le sovvenzioni

della Federatletica canadese erano molto lievi, 565 dollari al mese, poco più di 600 mila lire. La domanda più interessante è legata alle reali possibilità del canadese, al di là delle sue dichiarazioni da gasconce («Vincerò l'oro a Barcellona»). Le foto di Ben Johnson in allenamento mostrano un atleta asciutto smagrito, come se si fosse allungato. Deve avere una leggerissima percentuale di grassi a fasciare i muscoli. Non sembra però che quest'anno il calendario gli offra qualche possibilità né sembra che lui abbia tanta voglia di cimentarsi su una pista all'aperto. Ben Johnson non è un uomo dall'intelligenza brillante ma l'esperienza qualcosa deve avergli insegnato. Probabilmente per il ritorno sceglierà una corsa indoor, i 60 metri del «Toronto Sun Game» l'11

gennaio. È certo che l'intenso e breve impegno di una corsa al coperto sia più agevole e non racchiuda i 100 metri della corsa su 100 metri all'aperto. E avrà attorno un interesse meno morboso. Possiamo ragionare del ritorno di Ben Johnson paragonandolo al due di Pietro Mennea che rientrò una prima volta a Los Angeles dove fu settimo sui 200 e una seconda per rimediare una pessima figura a Seul (dopo un modesto quarto posto in batteria non prese parte ai quarti di finale). I ritorni sono impossibili perché nessuna buona volontà e nessun intenso allenamento possono compensare il tempo perduto e la disuetudine alla competizione. Ben Johnson potrà tentare di soppiantare con la rabbia a quel che ha perso in potenza e agilità, in scioltezza e abitudine al gesto atletico tradito in agonismo. Ma la rabbia sui corti tracciati dello sprint può aiutare danneggiata. La rabbia può aiutare un pugile - e non è detto che ci riesca - ma non uno sprinter. Il velocista mosso dalla rabbia si disunisce e si trasforma in un'anatra che annaspa. Charles Baudelair diceva del gabbiano che la sua meravigliosa armonia nel volo diventa goffaggine sulla terra. Ben Johnson è assai diverso da Pietro Mennea che correva in punta d'ansia e sul filo dei nervi. Ben Johnson è pura potenza ed è difficile che gli riesca di ritrovare tanta dopo due anni di purgatorio che gli sono costati una cifra attorno ai 30 miliardi. Ben Johnson in pista farà notizia, come Pietro Mennea. Siamo tutti curiosi di vedere se farà anche risultati

Aletica leggera con novità Dal prossimo gennaio in pista e in pedana una sola Germania

PLOVDIV. In occasione dei Campionati mondiali juniores in svolgimento a Plovdiv, Bulgaria, il presidente della IAAF Primo Nebiolo ha incontrato il presidente della Federatletica della Rdt, professor Georg Wiecek, e quello della Rft, professor Hans Steinbach, ed entrambi gli hanno confermato la ferma volontà di proseguire nella unificazione delle due Germanie. I due dirigenti tedeschi hanno informato la Federazione internazionale di atletica leggera che a partire dal primo gennaio 1991 esisterà una sola squadra, de-

nominata - appunto - Germania. Il presidente della IAAF è stato informato che la prima manifestazione a partecipazione unificata sarà quella dei Campionati nazionali juniores al coperto che saranno disputati nell'impianto di Sindelfingen il 9 e il 10 febbraio 1991. I Campionati nazionali assoluti seguiranno una settimana dopo e serviranno ai tecnici e ai dirigenti per definire la squadra unificata della Germania che prenderà parte ai Campionati mondiali indoor in Spagna, a Siviglia dall'8 al 10 marzo.